



Parrocchia Sant'Andrea apostolo

Tino - Il fogliettino di Fino n° 610 - dal 2 al 9 giugno 2024

www.parrocchiafinodelmonte.it - email: finodelmonte@diocesibg.it

Tel. 0346 72051 - Telegram: @LiturgiaFdM

Puro silenzio

CORPUS DOMINI (B)

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti [...]». (Mc 14,12-16.22-26)

Oggi, Corpus Domini, non è la festa dei tabernacoli aperti o degli ostensori dorati da venerare.

Che cosa celebriamo? Cristo che si dona? Neppure questo è sufficiente. La festa di oggi è ancora un passo avanti.

Io che faccio la comunione? Non basta. E' Lui che viene a fare comunione con noi. E' Lui in cammino, Lui che percorre i cieli, Lui felice di vedermi, Lui che non chiede agli apostoli e a me di venerare quel Pane, ma dice molto di più: "Io voglio stare nelle tue mani come dono, e nella tua bocca come pane, sangue, cellula, pensiero di te. Tua vita". Vuole perdersi dentro noi come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo.

La prima parola è: prendete. Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; "corpo e sangue". Ignoto quelle mezze parole ambigue che permettono ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio.

Gesù è così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti.

Prendete. Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: per essere trasformati. Quello che sconvolge, è ciò che accade nel discepolo più ancora di ciò che accade nel pane. Allora mangiare e bere Cristo è molto più che fare la comunione, è "farci comunione". Che Leone Magno sintetizza così: prendere il corpo e il sangue di Cristo tende a trasformarci in ciò che riceviamo. Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. A che serve un Dio, come pane chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all'incenso?

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue "ha" la vita eterna. Adesso! Non "avrà", come una specie di futuro TFR. La vita eterna è già qui, libera e autentica, e fa cose che meritano di non morire, con Gesù che dice: prendete il mio corpo, tutta la mia umanità, il mio modo di piangere e ridere, di sedermi alla tavola di Zaccheo, di Levi, e a casa tua.

Ma noi di cosa nutriamo anima e pensieri? Di generosità, bellezza, profondità? O ci saziamo di intolleranze, miopie dello spirito, paure di tutto? Se accogliamo pensieri degradati, ci faranno come loro; se accogliamo pensieri di vangelo, ci faranno creature di bellezza.

Alla Messa per noi un piccolo pane bianco che non ha sapore, che è puro



CALENDARIO SETTIMANALE

<p>DOMENICA 2 GIUGNO bianco + Corpo e Sangue di Cristo (B) Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26 Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore</p>	<p>Ore 10,30: S.Messa (def. Lino Filisetti) Ore 20,30: S.Messa animata dalla corale parrocchiale; a seguire processione del SS. Sacramento per le vie Da Fin, S. Salvatore, IV novem-bre, Da Fin Ore 20,30: S.Messa presieduta da Pellegrini don Stefano, Vicario Territoriale della Cet nr. 2, con la presentazione del Consiglio Pastorale Territoriale (Bratto)</p>
<p>LUNEDÌ 3 GIUGNO rosso Ss. C. Lwanga e compagni (m) 2Pt 1,1-7; Sal 90; Mc 12,1-12 Mio Dio, in te confido</p>	<p>Ore 8,30: S.Messa (def. Franco Poloni e Rosa) Ore 20,30: coordinatori catechesi UP (oratorio)</p>
<p>MARTEDÌ 4 GIUGNO verde 2Pt 3,11b-15a.17-18; Sal 89; Mc 12,13-17 Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione</p>	<p><i>Nel pomeriggio, pulizia della chiesa (gruppo RATA)</i> Ore 8,30: S.Messa (def. Luigi Scandella e Maria) Ore 18,00: Equipe dell'Unità Pastorale (oratorio)</p>
<p>MERCOLEDÌ 5 GIUGNO rosso S. Bonifacio (m) 2Tm 1,1-3.6-12; Sal 122; Mc 12,18-27 A te, Signore, alzo i miei occhi</p>	<p>Ore 17,30: S.Messa</p>
<p>GIOVEDÌ 6 GIUGNO verde 2Tm 2,8-15; Sal 24; Mc 12,28b-34 Fammi conoscere, Signore, le tue vie</p>	<p>Ore 17,30: S.Messa (votiva a don Rubbi)</p>
<p>VENERDÌ 7 GIUGNO bianco Sacro Cuore di Gesù B (s) Os 11,1.3-4.8c-9; Is 12; Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37 Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza</p>	<p><i>Primo venerdì del mese</i> Ore 16,30: adorazione eucaristica (chiesa) Ore 17,30: S.Messa (votiva a don Rubbi)</p>
<p>SABATO 8 GIUGNO bianco Cuore Immacolato di Maria (m) Is 61,9-11; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51 Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore</p>	<p><i>Distribuzione Tessere in parrocchia Messa vespertina della domenica:</i> Ore 18,00: S.Messa (def. Francesco e Severo Bellini / def. Giannino Luigi Oprandi)</p>
<p>DOMENICA 9 GIUGNO verde + X del Tempo Ordinario (B) Gen 3,9-15; Sal 129; 2Cor 4,13 - 5,1; Mc 3,20-35 Il Signore è bontà e misericordia</p>	<p>Ore 10,30: S.Messa Ore 20,30: S.Messa (per la comunità)</p>

←
 e profondissimo silenzio. Dono lieve come un'ala. Ma accade qualcosa che i padri orientali chiamano deificazione (theosis), parola che fa tremare. Un pezzo di Dio in me perché io diventi un pezzetto di Dio nel mondo. Finita la religione dei riti e degli obbli-

ghi, ecco la religione del corpo a corpo con Dio, la religione del tu per tu con Lui, che prima che io dica: "Ho fame", mi dice: "Prendete e mangiate". Mi ha cercato, mi ha atteso e si dona, e io posso solo accoglierlo e ringraziare.

Padre Ermes Ronchi

Dal nostro vicario territoriale, don Stefano Pellegrini

Cosa è poi questa *CET*, questa *Fraternità*?

È una domanda che ritorna fra i nostri fedeli ma anche tra qualche prete, a dir la verità.

Per governare una diocesi così grande il nostro vescovo deve ripensarla in unità più piccole. L'ultima riorganizzazione risale di fatto agli inizi degli anni '70, nel frattempo il mondo è cambiato. Quindi il vescovo ha ripensato l'organizzazione dei preti su unità che chiama "Fraternità", cioè gruppi di parrocchie i cui preti si incontrano fra di loro per pregare, per formarsi, per studiare, insomma per stare un po' insieme e anche solo per fare una mangiata insieme.

Le *Fraternità* che toccano il nostro territorio sono due: quella dell'asta del Serio, che dal ponte del Costone sale fino ad Ardesio ed oltre fino a Valbondione e l'altra dalle Fiorine a Clusone fino al passo della Presolana e a tutta la valle di Scalve.

Queste due *Fraternità* vedono i preti che ne fanno parte incontrarsi periodicamente e tutti insieme tra loro per un ritiro mensile.

La somma delle due fraternità compone la *Comunità Ecclesiale Territoriale (CET)*; non ci sono naturalmen-

te solo i preti, ci sono i laici.

Ecco la *Comunità Ecclesiale Territoriale* richiede che i laici, in rappresentanza delle parrocchie e delle proprie competenze, si incontrino in quello che oggi chiamiamo *Consiglio Pastorale Territoriale*.

Il vescovo ha chiesto ai laici di lavorare su quattro ambiti di lavoro che chiama *Terre Esistenziali* e sono: Famiglia ed educazione, Vita sociale e mondialità, Prossimità e cura, Cultura e comunicazione.

I responsabili delle quattro *Terre Esistenziali* sono laici scelti dai preti del territorio e nominati dal vescovo. Il singolo responsabile della *Terra Esistenziale*, detto *Coordinatore*, è coadiuvato da un sacerdote che fa anche da collegamento con gli altri preti, e da un gruppo di laici che sono nominati dal *Vicario Territoriale*, cioè dal responsabile della singola *Comunità Ecclesiale Territoriale*.

Il *Vicario*, i due responsabile delle due *Fraternità*, cioè i *Moderatori*, i componenti delle quattro *Terre Esistenziali* con i quattro *Coordinatori* e i preti di collegamento più alcuni altri preti e laici scelti sul territorio formano il *Consiglio Pastorale Territoriale (CPT)* cui il vescovo demanda di fare dei ragionamenti sul

territorio di competenza. Il Consiglio si incontra quattro o cinque volte all'anno e si presenta il 2 giugno, con una Celebrazione Eucaristica nella chiesa di Bratto alle 20.30, dove sono invitati i membri del *Consiglio Pastorale Territoriale* e i sacerdoti delle due *Fraternità*.

Ogni singolo *Consiglio Pastorale Territoriale* proverà ad individuare qualche ambito di intervento pastorale, magari già all'interno della singola *Terra Esistenziale* e nei 4 anni a venire rifletterà per dare al gruppo dei preti delle indicazioni che saranno vincolanti, in virtù delle scelte del vescovo, perché i parroci lavorino su quella linea che preti e laici del *Consiglio Pastorale Territoriale* indica-

no come comune.

Questo "costringe" per un verso i preti ad ascoltare un po' di più i laici; i laici a essere un po' più autonomi e meno clericali nella nostra chiesa; il *Consiglio Pastorale Territoriale* a lavorare di più per una pastorale d'insieme tra le parrocchie, senza fermarsi alle sensibilità dei singoli parroci che cambiano, dando delle indicazioni che sono comuni e che nascono dal territorio.

Chiediamo che il *Consiglio Pastorale Territoriale* lavori, lavori bene negli anni a venire e che i laici delle nostre *Fraternità* e delle nostre parrocchie preghino per il loro lavoro.

